

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

DSA: LAVORO, ORIENTAMENTO, TUTELA E RICERCA

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

SETTEMBRE 2019 / DICEMBRE 2020 – 16 MESI

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali¹	2b - Aree prioritarie di intervento²
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3];




¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p>

	<p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p>

	<p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3]; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3]; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3]; d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3]; c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3]; d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3]; e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3]; f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3]; g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3]; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3]; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3]; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p>

	<p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze  [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc..), gruppi auto aiuto e confronto [1], ;</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [;</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p>

	<p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p>

	<p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;

b) interventi e prestazioni sanitarie;

c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto coinvolgerà tutte le regioni per un totale di 98 province italiane coincidenti con le sezioni territoriali attive della nostra Associazione. Le province sono: Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Barletta-Andria-Trani, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Crotone, Cuneo, Enna, Fermo, Firenze, Foggia, Forlì-Cesena, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, L'Aquila, Latina, Lecce, Lecco, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Massa-Carrara, Matera, Messina, Milano, Monza e della Brianza, Napoli, Novara, Nuoro, Olbia-Tempio, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro Urbino, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pordenone, Potenza, Prato, Ragusa, Ravenna, Reggio di Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Sondrio, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vibo Valentia, Vicenza, Viterbo.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Ad oggi non sono ancora garantite pari opportunità di inserimento lavorativo alle persone con DSA sia per la mancanza di una normativa specifica che per scarsa conoscenza della tematica nelle aziende. Il comitato scientifico FID ha già iniziato a lavorare su questi aspetti con il progetto di ricerca-azione Dyslexia@work. A dicembre di quest'anno è prevista la fusione fra AID e FID. Il nostro obiettivo è di sviluppare il progetto di partenza andando a compensare la mancanza di attenzione nell'inserimento alla vita sociale delle persone con DSA attraverso incontri di formazione, informazione e supporto diretto agli adulti con DSA, alle aziende, alle scuole e alle università. Abbiamo deciso di agire su tutto il territorio Nazionale sfruttando la capillarità della nostra associazione in modo da poter creare un'azione strutturata e significativa volta a sbloccare l'impasse attuale. Per garantire l'efficacia del progetto riteniamo indispensabile agire su diversi livelli:

- il supporto e l'informazione agli adulti con DSA
- la formazione del personale delle aziende (soggetti aziendali coinvolti: gestione personale / gestione risorse umane/ welfare/ comunicazione/ Marketing/ direzione)
- la formazione del personale delle università (job placement / esami di qualificazione / iscrizione albo)
- l'attivazione di un gruppo di lavoro sull'orientamento e la relativa sperimentazione di nuovi approcci dello stesso nelle scuole secondarie di primo e secondo grado
- l'attività di un gruppo di lavoro sull'advocacy nell'ottica di incentivare una maggiore tutela dal punto di vista legislativo
- raccolta dati tramite la somministrazione di questionari ad hoc distribuiti a livello nazionale (tasso di disoccupazione delle persone con DSA /cause / raccolta dati aziende che partecipano al progetto per comprendere risultati)
- Analisi dati delle diverse azioni e gruppi di lavoro al fine di ampliare la conoscenza e la ricerca della tematica

Tutte queste azioni, oltre all'intento di dare risposta immediata e concreta alle esigenze rilevate nell'ottica di aumentare la sensibilità verso la tematica e gettare le basi per l'inclusione reale ed effettiva dei soggetti con DSA, ci permetteranno di raccogliere diversi dati, ad oggi assenti, in modo da poter avere contezza della problematica, analizzarne le cause in base ai diversi contesti regionali e trovare strategie per migliorare il quadro negli anni a venire.

3.3. Descrizione del contesto

La legge 170/10 è stata fondamentale per il riconoscimento del diritto allo studio delle persone con disturbi specifici dell'apprendimento. Nonostante ciò ci sono ancora tantissime difficoltà nell'integrazione delle persone con DSA e nell'introduzione di una didattica inclusiva. I Disturbi Specifici di Apprendimento, la cui incidenza nella popolazione scolastica italiana è del 4-5% (i dati a disposizione del MIUR relativi all'anno scolastico 2015-2016 indicano una prevalenza delle certificazioni DSA nell'anno scolastico 2015/2016 pari a 3.6%), sono causa di frequenti insuccessi scolastici, soprattutto nella Scuola secondaria di primo e secondo grado, dove il tasso di dispersione scolastica tra gli alunni con DSA risulta ancora molto elevato. Queste difficoltà si acquiscono per i DSA adulti in quanto, se nel mondo scolastico, nonostante le difficoltà ancora presenti, si sta iniziando a porre maggior attenzione alla tematica, nel mondo lavorativo mancano forme adeguate di tutela e la conoscenza della tematica è pressoché assente. Non esiste infatti una normativa precisa in merito, né forme di supporto e non è nota la condizione di questi lavoratori. Gli studi che hanno indagato l'impatto del disturbo nel contesto lavorativo sono pochi e provengono soprattutto dai Paesi anglosassoni come Regno Unito e Stati Uniti, nei quali è presente una maggiore conoscenza del fenomeno nonché una specifica normativa di riferimento. Secondo i dati di ricerca di Sara Bochicchio, Enrico Ghidoni e Giacomo Stella, sviluppati durante il progetto Dislexia@work, pubblicati sulla rivista Erickson, facendo una stima partendo dal numero di studenti che ogni anno si affacciano al mondo del lavoro (circa 300.000) e considerando la percentuale di DSA indicata dal MIUR si può ipotizzare che ogni anno circa 12.000 persone con DSA si affacciano al mondo del lavoro in Italia. Le persone con DSA possono trovare diverse difficoltà e ostacoli nella loro vita professionale e spesso queste difficoltà possono sfociare in problematiche di tipo psicopatologico. Spesso le persone con DSA si trovano in difficoltà già nella fase di ricerca del lavoro poiché in alcuni contesti nei quali è richiesta una prova per l'assunzione non possono usare gli strumenti compensativi a loro necessari, vengono quindi fortemente penalizzati e viene così compromessa la loro possibilità di assunzione. Ci sono poi diverse difficoltà anche nell'ambiente di lavoro nel quale non viene prestata attenzione alle esigenze dei dipendenti con DSA. Questo aspetto non è assolutamente da sottovalutare poiché ne risente la serenità dell'individuo nonché la fiducia nelle proprie capacità. La mancanza di strumenti adeguati pone i lavoratori in estrema difficoltà nello svolgimento delle proprie mansioni quotidiane generando stress, ansia, depressione e bassa autostima e può avere una ricaduta negativa nelle interazioni sociali dovuta per lo più a un'immagine negativa di sé. Tutto ciò ricade negativamente sia sulla persona con DSA in un ambiente non formato che sull'azienda stessa che non è cosciente delle potenzialità del suo dipendente qualora avesse tutto l'occorrente per compensare le sue difficoltà. Ci si trova quindi di fronte a un paradosso: i DSA sono stati riconosciuti, si sa che sono una caratteristica

dell'individuo e che l'accompagna per tutta la vita, si sono introdotte forme di tutela durante il periodo scolastico concedendo l'uso di strumenti compensativi per poter contare sulle loro potenzialità e non essere penalizzati per le loro difficoltà ma tutto questo non è più garantito al termine degli studi.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

La ricerca in merito alla dislessia nel mondo degli adulti è ancora poco sviluppata. Ci sono ancora delle lacune nell'integrazione delle persone con DSA. All'incipit di tutte queste lacune c'è l'orientamento scolastico e universitario, che spesso non prende in considerazione le esigenze del singolo e le persone che svolgono questa attività non sono sempre adeguatamente formate per orientare efficacemente gli alunni con DSA, proponendo spesso a tali alunni attività di basso livello. Le difficoltà funzionali della Dislessia possono avere ripercussioni su molte attività lavorative, portando spesso ad errori, stili di esecuzione più o meno compensativi (di solito scarsamente compresi nell'ambiente lavorativo) e soprattutto la necessità di un tempo più lungo a causa di attività di controllo supplementari (Ghidoni, 2011). Sylvia Moody (2009) spiega che le difficoltà che possono influenzare l'efficienza sul lavoro includono le difficoltà di letto-scrittura, le difficoltà di memoria, le difficoltà di sequenziamento, le difficoltà organizzative, le difficoltà di orientamento visuo-spaziale, le difficoltà nell'organizzazione del discorso e aspetti emotivi come paura, ansia e imbarazzo. Per molte persone con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) la ricerca di un posto di lavoro può essere ardua e difficoltosa. Le difficoltà possono essere presenti: nella scelta del ruolo professionale più adatto, nella scrittura del curriculum vitae e nei colloqui di selezione, nelle diverse attività lavorative, nella formazione e nel percorso di crescita professionale. Se è vero, infatti, che questa condizione è caratterizzata da una serie di difficoltà, è altrettanto vero che le persone con DSA possono dimostrare molteplici punti di forza e peculiarità che sono spesso in linea con le nuove richieste del mercato del lavoro: come l'innovazione, la creatività, la capacità di vedere le cose da prospettive differenti e non convenzionali, eccellenti abilità di problem-solving, la capacità di pensare per immagini, la forte determinazione e laboriosità, empatia e resilienza. Tuttavia possono incontrare anche talune difficoltà a causa del loro stile di lavoro e dei problemi che presentano nella lettura di un testo o causati dagli errori ortografici che commettono. Per questo il loro inserimento nel mondo del lavoro può incontrare ostacoli e incomprensioni, dovuti anche alla scarsa conoscenza della dislessia nella nostra società.

3.5. Valutazione di impatto

- a) - [No] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)

Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

In Italia ad oggi non esistono dati certi sulla problematica dell'inserimento lavorativo degli adulti con DSA. Grazie a questo progetto verranno raccolti diversi dati volti ad esaminare tutti gli aspetti della problematica e dei risultati ottenuti con le azioni previste dal progetto stesso. Verranno quindi preparati diversi tipi di questionari per la raccolta dati: questionari per gli adulti DSA, il personale delle aziende e delle università e per le scuole secondarie di primo e secondo grado che parteciperanno agli incontri previsti nonché questionari ad hoc diffusi sul sito Nazionale dell'Associazione per raccogliere più dati possibili sulla problematica. È prevista anche una dettagliata valutazione dell'impatto in base al confronto dei dati raccolti dopo le esperienze di formazione e informazione da noi erogate e un monitoraggio negli anni a venire partendo dalle realtà che hanno aderito all'iniziativa di formazione nell'ottica di estendere le attività al fine di integrarle nel tessuto sociale. L'obiettivo è quello di iniziare a sciogliere il problema trovando strategie efficaci per la sua risoluzione e condividendole in modo che si possano diffondere buone prassi volte a sanare la situazione attuale che risulta molto critica. Il monitoraggio verrà effettuato dalla segreteria nazionale di AID, dal consiglio direttivo e dagli esperti coinvolti nel progetto di ricerca con la supervisione di una psicologa e psicoterapeuta, assegnista presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento Educazione e Scienze Umane, che ha già seguito la prima fase di ricerca nel progetto Dislexia@work.

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

- A) Innovative rispetto:

- al contesto territoriale
- alla tipologia dell'intervento
- alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

- B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

- C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

La ricerca internazionale nel campo della Dislessia ha permesso di validare nel tempo prassi e metodi di intervento mirati al sostegno delle persone con Dislessia attraverso l'uso di strumenti e ausili specifici nel corso di tutto il percorso scolastico. Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, invece, gli studi e gli interventi sono molto scarsi e provengono soprattutto dal mondo. Tuttavia, in questi paesi, dato che Dislessia e DSA sono considerate disabilità, è difficile reperire studi che indagano la questione separatamente; la maggior parte delle ricerche analizzano i fattori di ostacolo e di riuscita a livello professionale prendendo in esame tutto il gruppo delle disabilità inclusi i DSA. Il progetto Dyslexia@work di FID è stato il primo progetto ad occuparsi di questa delicata tematica in Italia e grazie alla ricerca e ai dati raccolti nella prima fase sperimentale ci è possibile ora estendere il progetto sull'inserimento lavorativo delle persone con DSA agendo su più fronti: Aziende, scuole, università. Non esistono ad oggi servizi di consulenza di questo tipo per i lavoratori DSA e non vi è nemmeno molta informazione in merito. La formazione è pertanto essenziale per creare una risposta sociale efficace alla tutela di questi lavoratori. La strutturazione di un modello di riferimento e la sua diramazione a livello Nazionale permetterà la creazione di nuove collaborazioni accrescendo le competenze delle realtà in cui verranno svolte le attività previste. Oltre a questi aspetti grazie a questo tipo di azione ci sarà possibile ampliare la ricerca in merito, andando a colmare la situazione attuale, nell'ottica di una crescita futura nella presa in carico della situazione. Non ultima la possibilità di analizzare gli aspetti legislativi della tematica incentivando la stesura di normative di tutela adeguate per i lavoratori con DSA.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Formatori AID	40	Call regionale per formatori AID, selezione in base a CV, esperienza maturata e disponibilità
Volontari AID	196	Presidente di sezione e altri soci volontari individuati dal presidente in base alla loro disponibilità e volontà di partecipazione alla formazione
Giovani DSA tra i 16 e i 30 anni	784	newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle scuole, nei CTS, USR, e nelle aziende locali
Personale aziende (selezione personale/ welfare/ direzione, ecc)	2.450	newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle aziende locali
Personale università	600	newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle università, Miur
Docenti universitari	600	newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle università, Miur
Docenti scuole secondarie di primo e secondo grado	2.940	newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle scuole, nei CTS, USR

1. *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*
2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*
3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*
4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

I destinatari degli interventi saranno:

- *Formatori AID*: verrà prevista una call regionale per individuare due formatori in ogni regione che potranno partecipare alla formazione ad hoc sulla tematica DSA adulti, orientamento e inserimento nel mondo del lavoro. I formatori saranno selezionati in base al CV, all'esperienza maturata e alla loro disponibilità in vista degli eventi di formazione che dovranno poi tenere a livello regionale
- *Volontari AID*: i volontari AID sono da sempre il cuore dell'Associazione. Tutto il percorso prevedrà una totale inclusione e formazione anche dei volontari di ogni sezione, che a loro volta potranno poi diffondere corrette informazioni e adeguato supporto alle persone che si rivolgono a loro per informazioni. I soci parteciperanno attivamente anche agli incontri, supportando il formatore locale nella gestione dei gruppi. Prevediamo la formazione di almeno due persone per ogni regione per arrivare a un totale di 196 persone coinvolte. La formazione verrà erogata al presidente di ogni sezione e a un altro socio volontario individuato dal presidente di sezione in base alla disponibilità dei volontari.
- *Giovani DSA* tra i 16 e i 30 anni: in ognuna delle 98 sezioni saranno organizzati degli incontri dedicati ai Giovani DSA. Gli incontri di ogni sezione saranno aperti a 8 partecipanti, per un totale di 784 partecipanti a livello nazionale. I partecipanti verranno individuati tramite la diffusione dell'iniziativa attraverso tutti i canali di comunicazione della nostra Associazione (newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle scuole e nelle aziende locali)
- *Personale aziende*: Questi incontri saranno rivolti prevalentemente a coloro che si occupano della selezione del personale /gestione personale / gestione risorse umane / welfare / comunicazione e marketing / direzione. Gli incontri saranno fatti in tutte le 98 sezioni AID e saranno aperti a 25 partecipanti, per un totale di 2.450 partecipanti a livello nazionale. I partecipanti verranno individuati tramite la diffusione dell'iniziativa attraverso tutti i canali di comunicazione della nostra Associazione (newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle aziende locali)
- *Personale università*: verranno previsti degli incontri, in 20 università italiane, rivolti al personale dell'università, in particolar modo a coloro che si occupano dell'orientamento degli studenti. Ad ogni incontro potranno partecipare 30 persone per un totale di 600 persone sul territorio nazionale. I partecipanti verranno individuati tramite la diffusione dell'iniziativa attraverso tutti i canali di comunicazione della nostra Associazione (newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle università, Miur)
- *Docenti universitari*: verranno previsti degli incontri, in 20 università italiane, rivolti ai docenti universitari. Ad ogni incontro potranno partecipare 30 persone per un totale di 600 persone sul territorio nazionale. I partecipanti verranno individuati tramite la diffusione dell'iniziativa attraverso tutti i canali di comunicazione della nostra Associazione (newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle università, Miur)
- *Docenti scuole secondarie di primo e secondo grado*: Gli incontri sull'orientamento rivolti ai docenti saranno fatti in tutte le 98 sezioni AID e saranno aperti a 30 partecipanti, per un totale di 2.940 partecipanti a livello nazionale. I partecipanti verranno individuati tramite la diffusione dell'iniziativa attraverso tutti i canali di comunicazione della nostra Associazione (newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle scuole, nei CTS, USR)

Le attività previste daranno una risposta immediata e concreta alle esigenze ad oggi presenti data la totale assenza di attività di questo tipo. Inoltre permetteranno l'introduzione di una riflessione importante e doverosa sulla conoscenza dei DSA e sulla riduzione dell'emarginazione sociale nella quale ad oggi sono spesso costrette le persone con tale difficoltà specifica. I giovani adulti infatti potranno acquisire maggiore fiducia grazie ai corsi di orientamento e ai colloqui di career

counseling grazie ai quali potranno incrementare la consapevolezza di sé stessi (punti di forza, punti di debolezza) e l'impatto del DSA nel mondo del lavoro; ricevere informazioni e suggerimenti per affrontare meglio le diverse fasi di ricerca del lavoro; avere un supporto concreto per compiere la scelta più idonea in base alle caratteristiche e alle aspirazioni individuali; ricevere una guida all'utilizzo di strategie e strumenti compensativi sulla base del profilo, della mansione e del contesto aziendale. Gli incontri rivolti alle aziende sono finalizzati alla diffusione della conoscenza dei DSA e la cultura di valorizzazione delle differenze individuali nonché alla diffusione di buone prassi che incentivino l'adozione di modalità di selezione, reclutamento, formazione e supporto alla crescita professionale dyslexia friendly. Effetti analoghi sono previsti anche nelle università unendo un efficace orientamento che sappia supportare e indirizzare gli studenti con DSA che si affacciano al mondo del lavoro. Il lavoro sull'orientamento, pensato appositamente nei diversi livelli di istruzione, è una base importante per il supporto delle persone con DSA affinché riescano a costruire con basi più solide il loro percorso senza arrivare alla situazione limite che ci si prospetta oggi. Agire su un orientamento efficace infatti va a prevenire il problema ad oggi riscontrato. Per questo motivo riteniamo che un intervento mirato in questo ambito sia essenziale. Riteniamo necessario un lavoro di ricerca in merito in modo da proporre le strategie più funzionali per il raggiungimento del nostro obiettivo.

Gli incontri previsti per i diversi destinatari ci permetteranno di coinvolgere un totale di 7.610 persone su tutto il territorio nazionale. In base ai nostri obiettivi questo è solo un primo passo verso una diffusione a larga scala dei risultati ottenuti e della diffusione di buone prassi e sensibilizzazione sulla tematica. La condivisione dei risultati infatti permetterà la diffusione di conoscenza specifica sulla tematica, per ora assente. Gli interventi previsti saranno poi replicabili anche nei luoghi limitrofi alle sezioni AID. La formazione specifica dei nostri formatori su tutto il territorio Nazionale permetterà la creazione di interventi di formazione autonomi in altre aree non ora previste nel progetto. La conoscenza trasmessa al personale e ai docenti contribuirà nella diramazione delle giuste informazioni e migliorerà la presa in carico del problema. Oltre a ciò il lavoro di advocacy fornirà maggiore chiarezza sulla situazione attuale, la quale verrà condivisa con tutti i rappresentanti territoriali delle nostre sezioni che a loro volta potranno supportare adeguatamente gli utenti che si rivolgono ai loro sportelli di informazione. Oltre a ciò si ragionerà sulle possibilità di integrazione della normativa e sulle proposte di legge a livello regionale.

5 – Attività (*Massimo quattro pagine*)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

Attività 1 - Formazione su inserimento lavorativo e orientamento adulti e aziende: sarà prevista una formazione ad hoc di 20 ore presso la sede Nazionale dell'Associazione per i formatori AID, attivi su tutto il territorio Nazionale, al fine di allinearli sul piano di azione per la formazione e il supporto degli adulti DSA nel mondo del lavoro e sulla formazione per le aziende. La formazione sarà tenuta da esperti che in questi anni hanno portato avanti un progetto di ricerca-azione sull'inserimento lavorativo delle persone con DSA. Verranno formati 40 formatori AID provenienti da tutta Italia in modo che siano poi presenti nelle regioni 2 formatori preparati sull'argomento che possano a loro volta portare avanti la formazione dei giovani, delle aziende e delle università e dei soci volontari che parteciperanno agli incontri nel loro territorio. I formatori verranno suddivisi in 3 gruppi in base alla provenienza in modo da avere gruppi più piccoli con i quali lavorare in modo più efficace, sia a livello teorico che laboratoriale.

Attività 2 – Incontri per giovani e adulti con DSA: In ognuna delle 98 sezioni AID verranno organizzati degli incontri rivolti a giovani e giovani adulti con DSA (dai 18 ai 30 anni, dai 16 anni per chi ha seguito corsi di formazione professionale) che hanno concluso o stanno concludendo il percorso di studi (diploma o laurea) e/o siano al primo inserimento o in una fase di formazione, qualificazione e cambiamento professionale. Saranno previsti tre incontri i primi due della durata di 5 ore l'uno e gli altri della durata di un'ora in individuale per ogni partecipante per un totale di 18 ore in ogni sezione per un totale di 1764 ore a livello nazionale. Gli incontri saranno così articolati: 1° incontro: Informazione – approfondire tema DSA e mondo del lavoro, la normativa vigente 2° incontro: corso di orientamento - fornire informazioni circa gli ostacoli che Dislessia e DSA possono comportare nella ricerca di un lavoro e successivamente a fornire le informazioni e gli strumenti necessari per affrontare al meglio e con maggiore probabilità di successo i colloqui di selezione partendo da una valutazione del profilo individuale. 3° incontro: colloqui di career counseling - supportare il lavoratore (o aspirante tale) sia nella fase di ricerca di un'occupazione e di inserimento lavorativo sia nel percorso di crescita professionale.

Gli incontri di ogni sezione saranno aperti a 8 partecipanti, per un totale di 784 partecipanti a livello nazionale. Gli incontri saranno tenuti da un formatore aiutato da un volontario della sezione in cui verrà svolto l'incontro. I giovani adulti che parteciperanno agli incontri potranno acquisire maggiore fiducia nelle proprie capacità; incrementare la consapevolezza di sé stessi (punti di forza, punti di debolezza) e l'impatto del DSA nel mondo del lavoro; ricevere informazioni e suggerimenti per affrontare meglio le diverse fasi di ricerca del lavoro; avere un supporto concreto per compiere la scelta più idonea in base alle caratteristiche e alle aspirazioni individuali; ricevere una guida all'utilizzo di strategie e strumenti compensativi sulla base del profilo, della mansione e del contesto aziendale. Da un'indagine di Satcher (1995) si evince che gli studenti con DSA che hanno maggiori probabilità di raggiungere i loro obiettivi di carriera comprendono non solo il modo in cui il disturbo influenza le loro prestazioni, ma anche il modo in cui possono aggirare gli ostacoli attraverso un adeguato piano di strategie. Sono consapevoli dei loro interessi professionali e possono metterli in relazione con ruoli coerenti con le loro preferenze e punti di forza (Palmer & Roessler, 2000; Roessler, Rumrill, & Brown, 1998). Una valutazione del potenziale insieme a servizi di orientamento professionale e di pianificazione della carriera rappresentano il primo passo per aiutare i giovani a creare una visione positiva del proprio potenziale occupazionale (Corrigan, Jones e McWhirter, 2001; Roessler et al., 2009).

Attività 3 – Formazione per aziende: In ognuna delle 98 sezioni AID verranno organizzati degli incontri sulla tematica DSA e mondo del lavoro riservati al personale delle aziende, in particolar modo ad addetti selezione personale /gestione personale / gestione risorse umane / welfare / comunicazione e marketing / direzione. Saranno previsti 2 incontri da 5 ore, per un totale di 980 ore a livello nazionale, e saranno aperti a 25 partecipanti, per un totale di 2450 partecipanti a livello nazionale.

Durante questi incontri verrà fatta adeguata formazione sui DSA, sulla normativa vigente e verranno analizzate le possibili difficoltà che i lavoratori con DSA possono riscontrare in un ambiente di lavoro non inclusivo in modo da fornire indicazioni pratiche e buone prassi per rendere la propria azienda attenta alle esigenze dei lavoratori con DSA. Gli incontri rivolti alle aziende sono finalizzati alla diffusione della conoscenza dei DSA e la cultura di valorizzazione delle differenze individuali nonché alla diffusione di buone prassi che incentivino l'adozione di modalità di selezione, reclutamento, formazione e supporto alla crescita professionale dyslexia friendly. . Gli incontri saranno tenuti da un formatore aiutato da un volontario della sezione in cui verrà svolto l'incontro.

Attività 4 – Formazione università: Verranno svolti degli incontri in 20 Università italiane. Saranno previste due tipologie di incontri: una inerente rivolta al personale universitario riguardo la tematica del job placement, nonché sulla normativa inerente le prove di iscrizione all'albo o finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro e una rivolta ai docenti sulla didattica inclusiva. Saranno previste 10 ore di formazione, 5 rivolte al personale universitario e 5 rivolte ai docenti universitari, per ogni regione per un totale di 200 ore a livello nazionale. Ogni incontro prevede 30 partecipanti per categoria per un totale di 600 partecipanti per categoria a livello nazionale. Gli incontri rivolti al personale universitario saranno indispensabili per arginare il problema alla radice poiché trasmetteranno adeguate informazioni a coloro che si occupano dell'orientamento degli studenti e che li supportano nelle pratiche di iscrizione agli esami. Ad oggi infatti gli studenti non sono adeguatamente supportati, non c'è chiarezza a livello normativo e il personale preposto spesso non sa dare informazioni adeguate. Questo non fa che alimentare il problema e acuisce le difficoltà delle persone con DSA. Seguire e indirizzare gli studenti in modo corretto invece è un aspetto di cruciale importanza. Gli incontri rivolti ai docenti invece nascono dall'esigenza di erogare un'adeguata formazione sui DSA, così come prevista canonicamente per i docenti delle scuole primarie e secondarie. La presa in carico dei DSA in ambito universitario risulta infatti ancora carente sotto alcuni punti di vista e questa mancanza di conoscenza della tematica crea molti ostacoli nella formazione universitaria degli studenti con DSA.

Attività 5- Orientamento: L'obiettivo dei vari percorsi formativi è la piena inclusione sociale ed educativa. L'orientamento efficace è uno strumento importante al raggiungimento di questo importante obiettivo, come indicato nella normativa vigente. Riconosciamo l'importanza di questo strumento ma crediamo che spesso non venga utilizzato in modo efficace per le persone che hanno delle difficoltà e che quindi sono a maggior rischio di dispersione scolastica nonché di difficile inserimento nella vita sociale. Studi effettuati su giovani con DSA rivelano che la consapevolezza delle proprie difficoltà può portare i dislessici a scelte di occupazione condizionate, al di sotto delle proprie effettive capacità (Taylor e Walter, 2003). Anche dal punto di vista dei superiori, il dislessico viene pensato come lavoratore adatto per attività di basso livello a causa degli errori banali in cui può incorrere, un equivoco fatale dato che i dislessici riescono forse meglio in attività strategiche e direttive, invece che in attività di basso livello che richiedono l'uso automatico di abilità come la lettura e la scrittura (Ghidoni, 2011). Per tale motivo, risulta di estrema importanza supportare i giovani adulti con dislessia nella scelta dell'occupazione più adatta. A questo proposito, Reid (2001) suggerisce che il focus non dovrebbe essere sul disturbo, ma sugli interessi, le capacità e le ambizioni personali e indica una serie di domande che sarebbe utile porsi, in termini positivi, prima della scelta.

Questa attività prevede due azioni principali: ricerca e condivisione dei risultati raggiunti con formazione sul tema dell'orientamento rivolta ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Riteniamo che la ricerca in merito sia fondamentale e a tal proposito istituiremo un tavolo di lavoro formato da 5 specialisti della nostra Associazione che si riuniranno 5 volte nella sede Nazionale di AID. I risultati di questo lavoro condurranno l'azione due, ovvero la formazione su un orientamento efficace rivolta ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado grazie ai quali sarà possibile raccogliere dei freed-back diretti utili alla stesura di una ricerca sulla tematica orientamento con l'intento di condividere i risultati con una pubblicazione al fine di potenziare questo importante strumento

rendendolo inclusivo ed efficace per tutti. La formazione verrà effettuata in tutte le 98 sezioni AID, prevedrà 6 ore per ogni sezione per un totale di 588 ore e sarà aperta a 30 partecipanti, per un totale di 2.940 partecipanti a livello nazionale.

Attività 6 – Advocacy: Ci sono ancora molti buchi a livello legislativo sulla tematica DSA e mondo del lavoro, partecipazione ai bandi pubblici, ecc. Una delle difficoltà maggiori è la frammentazione legislativa a livello regionale. A tal proposito istituiremo un tavolo di lavoro formato da 5 specialisti della nostra Associazione che si riuniranno 5 volte nella sede Nazionale di AID che si occupi dell'analisi di tutte le normative vigenti al fine di avere un quadro preciso di ogni regione nonché del panorama nazionale. Alla conclusione del lavoro di ricerca degli specialisti verranno condivisi i risultati a tutte le sezioni territoriali al fine di aggiornare efficacemente i referenti di sezione, nonché verrà valutata la stesura di proposte di leggi regionali e rivista la proposta di legge a livello nazionale. Avere un quadro chiaro e informare tutti i presidenti di sezione sulla relativa normativa regionale ci permetterà di diffondere corrette informazioni e di comprendere meglio il tessuto sociale specifico delle diverse aree in modo tale da avere più coscienza delle diverse dinamiche e avere un quadro nazionale completo. Questa azione, ad esempio, ci permetterà di incentivare la disposizione di normative regionali di tutela ai diritti delle persone con DSA nelle regioni nelle quali non sono ancora state stilate prendendo come modello le regioni che hanno trovato le soluzioni più efficaci ed inclusive. Oltre a ciò continueremo il nostro lavoro di advocacy anche per quanto concerne la normativa nazionale, per la quale abbiamo presentato già il 1 marzo una proposta di legge a firma di Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera e Laura Coccia, deputata PD e componente della Commissione Cultura della Camera, finalizzata a favorire l'inserimento delle persone con DSA (Disturbi specifici di apprendimento) nel mondo del lavoro.

Attività 7 – Raccolta e analisi dati ai fini di ricerca: In Italia ad oggi non esistono dati certi sulla problematica dell'inserimento lavorativo degli adulti con DSA. Grazie a questo progetto verranno raccolti diversi dati volti ad esaminare tutti gli aspetti della problematica e dei risultati ottenuti con le azioni previste dal progetto stesso. Verranno quindi preparati diversi tipi di questionari per la raccolta dati: questionari per gli adulti DSA, il personale delle aziende e delle università e per le scuole secondarie di primo e secondo grado che parteciperanno agli incontri previsti nonché questionari ad hoc diffusi sul sito Nazionale dell'Associazione per raccogliere più dati possibili sulla problematica. L'analisi dei dati raccolti ci permetterà di ampliare la ricerca sulla tematica e condividerla attraverso pubblicazioni sia su riviste di settore che sui nostri canali di comunicazione.

Attività 8 – Supervisione progetto: L'intero progetto sarà supervisionato dal Comitato Scientifico AID, la segreteria Nazionale dagli esperti coinvolti nel progetto di ricerca con la supervisione di una psicologa e psicoterapeuta, attualmente assegnista presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento Educazione e Scienze Umane, che ha già seguito la prima fase di ricerca nel progetto Dislexia@work. La supervisione è essenziale al fine di garantire il corretto svolgimento di tutte le azioni pianificate e di perseguire gli obiettivi fissati nonché per dare supporto a tutte le persone coinvolte alle iniziative: formatori, volontari e partecipanti.

Attività 9 – Comunicazione: La comunicazione è uno strumento fondamentale sia per la diffusione delle iniziative (divulgazione incontri, reclutamento partecipanti) che per la sensibilizzazione sulla tematica e la condivisione dei risultati raggiunti. L'ufficio di comunicazione della segreteria Nazionale si occuperà di seguire ogni step del progetto, aiutando i presidenti territoriali nella massima diffusione delle iniziative locali e preparando dei contenuti ad hoc sulla tematica utilizzando tutti i canali a disposizione (comunicati stampa, interviste su carta stampata, radiofoniche e televisive, web). Fra gli obiettivi della comunicazione ci sono anche la sensibilizzazione e la diffusione di corrette informazioni.

Attività 10 – Rendicontazione e monitoraggio e organizzazione attività: La segreteria Nazionale monitorerà il progetto in tutte le sue fasi, supportando ove necessario il corretto procedimento di tutte le parti di cui è composto. Oltre a ciò avrà cura di rendicontare tutte le spese relative al progetto e di supportare i volontari nell'organizzazione degli eventi e nell'acquisto del materiale necessario agli incontri.

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1 Formazione su inserimento lavorativo e orientamento adulti e aziende	■	■	■															
2 Incontri per giovani e adulti con DSA					■	■	■	■	■									
3 Formazione per aziende			■	■	■	■	■											
4 Formazione università												■	■	■	■			
5 Orientamento		■		■		■		■		■				■	■	■		
6 Advocacy		■		■		■		■		■			■	■	■	■		
7 Raccolta e analisi dati ai fini di ricerca	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
8 Supervisione progetto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
9 Comunicazione																		
10 Rendicontazione e monitoraggio e organizzazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	42	D - formazione	AID	formatori	Collaboratore esterno	199.800 + 58.300 rimborsi spesa
2	2	A –progettazione varie fasi	AID	Dipendente	Tempo indeterminato	5.000

3	1	B - comunicazione	AID	Dipendente	Tempo indeterminato	2.260
	1	B- comunicati stampa	LIFE	Contratto	Collaboratore esterno	3.815
4	3	C – attività segreteria, Organizzazione, rendicontazione, monitoraggio	AID	Dipendente	Tempo indeterminato	15.000
5	1	C – supervisione progetto e ricerca	Università Modena – Reggio Emilia	contratto	Collaboratore esterno	15.000

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	196	B / D – divulgazione eventi e partecipazione a incontri	AID	5.000
2	5	C- supervisione progetto comitato scientifico	AID	3.000
3	5	D - TAVOLO LAVORO ADVOCACY	AID	5.000
4	5	D- TAVOLO LAVORO ORIENTAMENTO	AID	5.000
5	9	C- monitoraggio consiglio direttivo AID	AID	0
6				
7				
8				

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Verifica efficacia formazione per formatori AID	attività di formazione frontale	Questionario di gradimento
Verifica efficacia incontri per giovani adulti con DSA	attività di formazione frontale	Questionario di gradimento, somministrazione questionario di entrata e questionario di uscita per verificare i cambiamenti (consapevolezza, self advocacy, fiducia)
Verifica efficacia incontri per personale aziende	attività di formazione frontale	Questionario di gradimento, somministrazione questionario di entrata e questionario di uscita per verificare i cambiamenti (conoscenza tematica, sensibilizzazione)
Verifica efficacia incontri per personale università	attività di formazione frontale	Questionario di gradimento, somministrazione questionario di entrata e questionario di uscita per verificare i cambiamenti (conoscenza tematica, sensibilizzazione)
Verifica efficacia incontri per docenti	attività di formazione frontale	Questionario di gradimento, somministrazione questionario di entrata e questionario di uscita per verificare i cambiamenti (conoscenza tematica, sensibilizzazione)

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Reclutamento partecipanti attività per giovani DSA tra i 16 e i 30 anni	newsletter soci, comunicati stampa locali, affissione poster, uso dei social network e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle scuole, nei CTS (centri territoriali di supporto), USR (uffici scolastici regionali), e nelle aziende locali	Sensibilizzazione sulla tematica, divulgazione progetto, raggiungere il numero di 8 partecipanti in ogni sezione in cui verranno effettuati gli incontri	Analisi di click e aperture newsletter inviate, analisi insight facebook, rassegna stampa, monitoraggio iscrizioni in database
Reclutamento partecipanti attività per personale aziende (selezione personale/ welfare/ direzione, ecc)	newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social network e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle aziende locali	Sensibilizzazione sulla tematica, divulgazione progetto, raggiungere il numero di 25 partecipanti in ogni sezione in cui verranno effettuati gli incontri	Analisi di click e aperture newsletter inviate, analisi insight facebook, rassegna stampa, monitoraggio iscrizioni in database
Reclutamento partecipanti attività per personale università	newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle università, comunicazioni al MIUR, comunicazioni ad uffici disabilità/DSA delle Università	Sensibilizzazione sulla tematica, divulgazione progetto, raggiungere il numero di 30 partecipanti in ogni sezione in cui verranno effettuati gli incontri	Analisi di click e aperture newsletter inviate, analisi insight facebook, condivisioni, rassegna stampa, monitoraggio iscrizioni in database
Reclutamento partecipanti attività formazione docenti universitari	newsletter soci, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle università, comunicazioni al MIUR, comunicazioni ad uffici disabilità/DSA delle Università	Sensibilizzazione sulla tematica, divulgazione progetto, raggiungere il numero di 30 partecipanti in ogni sezione in cui verranno effettuati gli incontri	Analisi di click e aperture newsletter inviate, analisi insight facebook, condivisioni, rassegna stampa, monitoraggio iscrizioni in database
Reclutamento partecipanti attività per docenti scuole secondarie di primo e secondo grado	newsletter soci e alle scuole, comunicati stampa locale, affissione poster, uso dei social e del sito nazionale e siti di sezione, diffusione nelle scuole, nei CTS, USR	Sensibilizzazione sulla tematica, divulgazione progetto, raggiungere il numero di 30 partecipanti in ogni sezione in cui verranno effettuati gli incontri	Analisi di click e aperture newsletter inviate, analisi insight facebook, rassegna

			stampa, monitoraggio iscrizioni in database
Individuazione formatori territoriali	e-mail, telefono	Reclutamento e formazione specifica di formatori AID per la formazione a livello locale	Selezione in base a curriculum, esperienza maturata e disponibilità
Condivisione risultati raggiunti	Newsletter, sito web nazionale e locali, pagina FB, twitter, stampa locale, stampa Nazionale, riviste di settore	Diffusione buone prassi, sensibilizzazione sulla tematica, nuovo assetto di ricerca, proposte legislative	Analisi di click e aperture newsletter inviate, analisi insight facebook, rassegna stampa, monitoraggio della gazzetta ufficiale

Allegati: n° *relativi alle collaborazioni (punto 8).*

(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)

